

UE I finanziamenti a disposizione per i progetti da attuare nei prossimi sette anni

I fondi strutturali dell'Unione europea e le principali priorità per la Regione FVG

Protezione e coesione sociale, opportunità occupazionali e competitività

Cristian Melis

La pandemia ha modificato gli assetti istituzionali e le modalità operative, sollecitando sinergie e collaborazioni necessarie per dare ai cittadini risposte concrete in tempi brevi.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in tale contesto, si è domandata come investire le varie risorse europee e come riuscire a metterle a disposizione dei cittadini.

Tra i vari fondi strutturali e d'investimento, attraverso i quali l'Unione europea mette a disposizione finanziamenti per un'ampia gamma di progetti, troviamo, tra gli altri, il FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il FSE+, Fondo Sociale Europeo plus e il FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

Prima di entrare nel dettaglio dei Fondi Europei, appare opportuno ricordare che le risorse italiane per il PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza –, ammontano a 191,5 miliardi di euro e sono suddivise in 6 missioni principali tra cui digitalizzazione, innovazione, competitività; cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Va evidenziato, inoltre, che i Fondi Europei vengono suddivisi in base alla regione di appartenenza. Nella circostanza si sottolinea che esistono tre categorie di regioni: quelle meno sviluppate, quelle più sviluppate e quelle in transizione. Il Friuli Venezia Giulia si trova in quelle più sviluppate e, per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, avrà una dotazione finanziaria di 230.779 milioni di euro mentre il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale avrà una dotazione finanziaria di 282.163 milioni di euro e la distribuzione delle risorse avverrà in base alla classificazione dei territori. Relativamente al Fondo Sociale Europeo, le risorse ammonteranno a oltre 300 milioni di euro e, di questi ultimi, circa il 25 % verrà destinato all'inclusione sociale.

Prendendo, ora, in considerazione quelle che risultano essere le principali novità della programmazione UE 2021-2027 appare opportuno specificare che è stata assegnata alla politica di coesione un ruolo sempre più importante per quanto riguarda il sostegno ai processi di riforma economica e sociale in corso negli Stati membri. Tale politica di coesione verrà finanziata appunto dal Fondo di Coesione e dai citati FESR e FSE+. Inoltre, in base a quanto previsto nelle proposte di Regolamenti, il FSE+ risulterà essere il



principale strumento finanziario per poter dare attuazione al Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e quindi poter garantire investimenti a favore delle persone, per il miglioramento della protezione sociale e per l'aumento della competitività, per il rafforzamento delle opportunità occupazionali e per la coesione sociale.

Il predetto Fondo contribuirà in particolar modo ad uno dei cinque obiettivi strategici individuati dalla Comunità Europea e cioè al quarto obiettivo “un Europa più sociale” perseguendo i relativi undici obiettivi specifici riportati nella proposta di Regolamento del FSE+ da cui la Regione FVG avrà il compito di scegliere a quali, tra questi undici, intenderà focalizzare la propria strategia di intervento.

Prendendo in considerazione, in ultima analisi, quella che risulta essere la definizione dei programmi operativi per il settennato in questione notiamo che in parallelo al percorso che permetterà di arrivare all'accordo Quadro Finanziario Pluriennale a livello europeo e all'approvazione del pacchetto legislativo della Politica di Coesione, le Regioni, e quindi anche la Regione Friuli Venezia Giulia, sono tenute a predisporre i Programmi Operativi Regionali per evidenziare quali siano gli obiettivi e le priorità che intendono finanziare a seguito dell'approvazione definitiva della Commissione europea.

Occorre specificare, infine, che, come già evidenziato dalla Regione, attraverso la programmazione FSE+, la stessa interviene per quanto riguarda il raggiungimento di obiettivi di medio/lungo periodo.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di breve periodo, connessi all'emergenza socio-sanitaria ed economica, vengono sviluppati nell'ambito dell'attuale programmazione attraverso uno specifico strumento finanziario denominato “EACT EU”.

Mediante l'attuazione della citata “assistenza alla ripresa per la coesione e territori d'Europa” la CE intende contrastare quello che risulta essere l'impatto della crisi socio-economica post Covid-19 e quindi cercare di sostenere una ripresa economica verde, digitale e resiliente.

OCSE A sessant'anni dall'istituzione

Presidio di valori nel campo economico

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) è un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi membri, paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato.

Essa svolge prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva che consente un'occasione di confronto delle esperienze politiche, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali ed il coordinamento delle politiche locali ed internazionali dei paesi membri.

L'Ocse proprio in questi ultimi giorni celebra i 60 anni dell'entrata in vigore del proprio trattato istitutivo.

Ricordiamo che era proprio il 30 settembre 1961 quando iniziava ad operare una delle organizzazioni internazionali che risultava essere la più rilevante per quanto riguarda le economie di mercato.

Parliamo di un'organizzazione che, di fronte a quelle che erano le sfide portate dai regimi autoritari e ad economia centralizzata, risulta avere tutte le potenzialità per poter svolgere al meglio un ruolo in modo ancora maggiore nel prossimo futuro.

Questa Organizzazione, con appena 38 membri, tra cui l'Italia, grazie al suo approccio multidisciplinare, è riuscita a ritagliarsi una posizione di grande rilievo nella scena internazionale.

Proprio nel corrente anno, il Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico è presieduto dagli Stati Uniti che durante l'ultima riunione hanno affrontato i temi più salienti del momento tra cui la lotta alla pandemia, i cambiamenti climatici, la ripresa economica e il rafforzamen-

to del sistema commerciale multilaterale.

Possiamo dire che l'Organizzazione ha riscoperto i valori unificanti della propria *membership* che più nel specifico sono proprio i valori comuni fondamentali come la democrazia, il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto e della parità di genere.

Appare opportuno evidenziare che questi progressi debbano essere ascritti proprio al processo di integrazione europea, senza dimenticare che proprio i valori comuni appena citati rappresentino il *fil rouge* che lega i Paesi membri.

Quanto sopra servirà come esempio a tutti quei Paesi che intendono diventare membri e che in questo momento si trovano in attesa, come la Romania, la Bulgaria, la Croazia, il Brasile, il Perù e l'Argentina.

Non dobbiamo dimenticarci che l'Ocse è diventata un attore rilevante su quella che risulta essere la scena internazionale come difatti si è potuto apprezzare a seguito del sostegno al G20 e al G7.

Grazie al suo operato notiamo che i governi che ne apprezzano le analisi e le raccomandazioni, per quanto riguarda le politiche macroeconomiche e le politiche sociali, sull'istruzione, industriali e sullo sviluppo, sono veramente tanti.

Concludendo appare opportuno sottolineare che l'Organizzazione, dal momento in cui ha deciso consapevolmente di mantenere sempre prioritari i valori fondamentali della democrazia, dovrebbe proseguire un dialogo costruttivo anche con quei Paesi che non condividono appieno questi valori, cercando di farli consolidare in un sistema multilaterale caratterizzato da regole giuste ed efficaci, oltretutto certe, in quelle aree che risultano di interesse comune.

Il FVG predispone i programmi operativi regionali